

## ESISTO DEL REFERENDUM : L'INIZIO DEL CAMBIAMENTO?

Il terremoto è cessato, ma gli effetti e qualche maceria continuano a farsi sentire, all'interno dell'ANM e all'esterno.

Abbiamo ricevuto una grande lezione: il referendum confermativo è stato un importante esercizio di democrazia diretta. Il suo risultato dimostra che le riforme costituzionali vanno affrontate e scritte in Parlamento e che la Costituzione va riformata con tutte le forze politiche presenti nell'arco parlamentare.

Anche il movimento del quale siamo espressione dentro questo Comitato ha vissuto momenti di tensione e spaccature tra SI e NO. Era fisiologico, considerati i punti programmatici storici del nostro programma. Tenteremo di ricucirli.

Un metodo errato (il doppio passaggio parlamentare senza dibattito e senza confronto con le opposizioni), l'arroganza dei governanti e di certi mass-media di voler convincere i cittadini con messaggi falsi, di disprezzo o di vera e propria propaganda mistificatoria nei confronti dei Magistrati e della magistratura hanno condotto a questo risultato referendario, che ci restituisce un paese spaccato in due.

Alcune dichiarazioni di importanti esponenti del Governo (ad iniziare dalla premier, dal Ministro della Giustizia e dal suo capo di gabinetto) e di maggioranza hanno tradito intenti vendicativi e insinuato la paura e la sfiducia verso la riforma.

Ecco perché questo risultato non giunge inatteso.

Ne hanno fatte le spese, nell'immediatezza, alcuni rappresentanti del sottogoverno e del governo, defenestrati (tardivamente) il giorno dopo l'esito del referendum.

Probabilmente, qualche altra responsabilità politica è stata troppo facilmente accantonata.

Cionondimeno non è la politica quella che paga il conto più alto.

Chi sconta il prezzo più salato sono gli operatori del diritto, magistrati ed avvocati, divisi al loro interno e reciprocamente in uno scontro ideologico senza precedenti.

Nell'interesse dei cittadini va assolutamente recuperato il dialogo tra costoro, poiché l'esito referendario ha dimostrato che una seria volontà di autoriforma del sistema giustizia può produrre buoni frutti solo se condivisa dai suoi protagonisti.

Resta, infatti, irrisolto il tema della Giustizia sotto il profilo ordinamentale.

Quasi metà dei cittadini vive male la gestione del governo autonomo della magistratura, essendo emerso chiaramente che i cittadini sono ben consapevoli della necessità di una revisione del sistema di selezione dei componenti del CSM, al fine di arginare le degenerazioni correntizie che ancora persistono.

Le correnti non possono e non debbono gioire, dunque. Hanno scampato un pericolo davvero concreto ed esiziale per le logiche fino ad oggi perpetrate. Con un suggello popolare del 46% e di oltre tredici milioni di voti su un numero di 28 milioni.

Sono state evidenti anche esagerazioni, nel nostro ambito, nel corso della campagna referendaria: la veste di soggetto politico assunta dal comitato per il NO, una propaganda elettorale spinta e maldestra, un certo collateralismo con sigle sindacali e associative di ben definiti ambienti, le scomposte reazioni di giubilo ai risultati del voto.

Ci preme rimarcare in questa fase come tra i principali testimonials contro la riforma si annoverino Magistrati come Nicola GRATTERI e Nino DI MATTEO, le cui credibilità e autorevolezza si sono formate nel corso dei decenni fuori dalle tradizionali correnti. Addirittura uno di essi si è dimesso dall'ANM nell'ottobre del 2025, subito dopo la costituzione del comitato per il NO, mentre l'altro aveva criticato fortemente l'operato dell'ANM proprio nell'ambito dell'assemblea generale alla quale era stato invitato per parlare del tema referendario.

Paradossalmente entrambi i magistrati da tempo immemore hanno indicato il sorteggio, preferibilmente temperato, come metodo di selezione dei componenti del C. S.M. per debellare il correntismo, e hanno denunciato pubblicamente le degenerazioni correntizie, additandone i metodi simili a quelli di consorterie criminali.

Essi, pur con qualche sbavatura comunicativa, hanno forse compreso meglio di chi vi parla i rischi cui si andava incontro con la maggioranza parlamentare in carica; ma proprio per questo adesso dovrebbero farsi paladini di una rigenerazione morale interna DOVEROSA e INELUDIBILE.

I loro primi interventi pubblici dopo l'esito sembrano deporre in questo senso.

\*\*\*\*\*

Importantissimo contributo al risultato hanno apportato i tanti giovani colleghi che si sono appena affacciati nel mondo dell'associazionismo e che ci hanno messo la faccia.

Sono stati bravi, puri, sinceri: a loro vanno i nostri complimenti.

Ma a loro ci rivolgiamo: non fatevi sopraffare dal vento e dalle sirene correntizie. Siate diversi, propositivi, *foolish and Hungry* (cit. *Steve Jobs*). Non fatevi irregimentare o fasciare da dinamiche e logiche corporative e biecamente utilitaristiche. Guardate e pensate in alto e oltre questo piccolo, ma grande, risultato. E affrontate con serietà, senza la filosofia dello struzzo, il problema interno irrisolto, che è enorme e che continua a gettare discredito sulla credibilità della istituzione e della magistratura.

Apritevi al confronto interno, anche con chi non ha voce o rappresentanze dentro l'ANM.

Fondate un nuovo associazionismo giudiziario, nutrendolo di lealtà, di onestà intellettuale, di credibilità, di rispetto nei confronti dei colleghi democraticamente eletti,

di tutte le istituzioni, dei cittadini. Forse solo così ci rialzeremo dal pantano morale nel quale siamo caduti, avendo perso rispetto e fiducia di metà del popolo in virtù del quale amministriamo un servizio fondamentale.

I cittadini non hanno premiato noi, ma hanno colpito una politica arrogante e una riforma costituzionale non condivisa da tutti.

A noi tutti di questo consesso tocca ripristinare le regole statutarie, sospese temporaneamente su indicazione del Presidente e della GEC, anche con annullamento di convocazioni di sedute e di eventi già deliberati dal comitato.

Nessun grido di vittoria può elevarsi adesso: non ci sono vinti o vincitori, non è tempo di ritorsioni o di vendette interne.

La vera sfida non è ancora iniziata dentro l'ANM e parte adesso, sia sotto il profilo ordinamentale sia sotto quella della efficienza organizzativa.

È la guerra alle degenerazioni correntizie, al collateralismo politico, alla politicizzazione della magistratura, quella sulla quale, insieme alla efficienza della giustizia, si giocherà la partita della credibilità della magistratura, quella sulla quale tutti i capi di Stato hanno richiamato la magistratura a dare segnali di discontinuità e tutti i cittadini hanno chiesto massima cura a noi tutti. Urge una risposta alle criticità evidenziate magari non con modifica costituzionale ma con legge la più condivisa possibile.

Se prevarrà ancora una volta la chiusura corporativa e l'autoreferenzialità, saremo di nuovo sconfitti e continuerà a crescere quel profondo disagio sociale manifestato dal 46% dei cittadini

Fin d'ora, con l'approccio costruttivo che ci ha sempre contraddistinti, enucleiamo alcuni punti:

- 1) Sistema misto per tutti i componenti CSM: Sorteggio ed elezioni, anche soltanto per alcuni dei posti riservati ai togati.
- 2) Rotazione incarichi direttivi/semidirettivi o ritorno ad anzianità senza demerito e per fasce con attribuzione di punteggi.
- 3) Incompatibilità tra incarichi associativi/correntizi con altri incarichi istituzionali o fuori ruolo per almeno 4 anni dal mandato in ANM o nel gruppo associativo.
- 4) Riforma del disciplinare, con introduzione dell'appello nel merito e attribuzione dell'archiviazione al CSM e non al PG, escludendo il potere di "cestinazione" e consentendo il diritto di accesso a tutti gli interessati; oppure devoluzione al Tar dell'impugnazione del provvedimento sanzionatorio, secondo quanto prevederebbe la costituzione;
- 5) Abolizione immunità funzionale consiglieri CSM
- 6) Nomine fiduciarie governative incompatibili con il rientro in ruolo;
- 7) Incarichi fuori ruolo da ridimensionare e da attribuire per concorso o per graduatoria alla francese;

- 8) Rientro obbligatorio nelle funzioni ordinarie di primo o secondo grado svolte in precedenza, dopo la nomina in incarichi direttivi e semidirettivi;
- 9) Controlli effettivi in materia di valutazioni di professionalità e reali giudizi su laboriosità, impegno, diligenza e indipendenza interna ed esterna di ogni collega;

Ribadiamo il nostro approccio di equidistanza sia dalla politica sia dalle correnti, come abbiamo sempre fatto, ma senza smettere mai di fornire il nostro contributo all'interno dell'ANM, quando verrà richiesto, e all'esterno, in tutte le sedi istituzionali di elaborazione dei contenuti riformisti.

I componenti del CDC eletti nella lista ArticoloCentouno

Natalia Ceccarelli e Andrea Reale